

GLI EFFETTI DELLA CRISI

# I sindacati lanciano un appello ai sindaci «Urge un confronto con le parti sociali»

Cgil, Cisl e Uil scrivono alle amministrazioni: abitazione, trasporti e lavoro le emergenze del Padovano  
Ma l'anno scorso hanno aderito alla contrattazione in 15 su 102. «Denota mancanza di sensibilità»

Elvira Scigliano

Abitazione, trasporti e lavoro: sono queste per i sindacati le tre emergenze della provincia di Padova. Che riguardano soprattutto le categorie più in difficoltà: giovani, anziani e famiglie indigenti. Ed è proprio per affrontare queste urgenze, e tutte le altre questioni sociali, che ogni anno i sindacati confederati scrivono ai 102 sindaci del Padovano. Non è un gesto di cortesia, ma una sfida che si gioca tutta sui bisogni, attraverso la contrattazione sociale: un confronto tra sindacati, enti locali, Usl 6, servizi pubblici e terzo settore. Eppure non tutti i Comuni rispondono con la stessa sensibilità. Anzi, qualcuno non risponde proprio. Malgrado - assicurano - ora più che mai, a causa del perpetrarsi di situazioni di difficoltà, sia necessario il confronto con le parti sociali su sanità e sociale, emergenza energetica e inflazione galoppante. Ed è per questo che Palma Sergio (Cgil), Stefania Botton (Cisl) e Massimo Zanetti (Uil) ieri, con un appello unitario, si sono rivolti ai sindaci, indicando quattro grandi capitoli da affrontare: il contrasto alla povertà, declinato in tassazione locale, servizi sociali e trasporto; i servizi sociosanitari, che riguardano le Usl e le strutture sociosanitarie residenziali, i fondi Pnrr e le politiche sanitarie; la gestione amministrativa attraverso il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e il bilancio 2023 e, infine, le politiche giovanili e di genere.

COMUNI SORDI

Tuttavia l'anno scorso appena



Massimo Zanetti (Uil), Palma Sergio (Cgil) e Stefania Botton (Cisl)

15 Comuni - Abano Terme, Arzergrande, Bagnoli di Sopra, Camposampiero, Cadoneghe, Due Carrare, Limena, Montagnana, Ospedaletto, Piazzola sul Brenta, Selvazzano Dentro, Vigodarzere, Villafranca Padovana, Selvazzano Dentro e Padova - hanno aderito alla contrattazione, contro i 102 della provincia. Tanto che, in un anno, ci sono stati solo 28 incontri con i Comuni, 7 con le Usl e 9 con le Ipa de territorio. E non sembra andare meglio

quest'anno: ad oggi gli incontri sono stati solo 6: Padova (più volte), Limena, Monselice, Rubano, San Giorgio delle Pertiche, Villa Franca Padovana. «Siamo il paese più ingiusto d'Europa», scandisce Zanetti, «e lo siamo proprio nelle materie specchio diretto della società: tassazione, salari, lavoro e sanità. Sollecitiamo i Comuni perché in troppi non rispondono e questo silenzio denota mancanza di adeguata sensibilità». Di più. «La con-

trattazione», aggiunge Sergio, «dovrebbe avvenire prima di discutere il bilancio perché il nostro punto di vista è il punto di vista delle frange più in difficoltà della cittadinanza».

ANALISI

«Non tutti i Comuni rispondono allo stesso modo», continua Botton, «Abbiamo amministrazioni attente, ma sono troppo poche. I sindacati confederati» assieme alle categorie dei pensionati e della fun-

zione pubblica «ogni volta che entrano nel merito della contrattazione sociale, portano un contributo fatto di dati e analisi puntuali: l'andamento demografico, le spese dei comuni, pensioni e salari medi. Quest'anno poi c'è il grande capitolo dei fondi Pnrr, che vale 10 milioni di euro per il sociale e che prevede proprio la convocazione delle parti sociali. Eppure qualche sindaco ci risponde ancora che la contrattazione non è necessaria». «Quando succede» aggiunge Sergio «significa che i sindaci non hanno consapevolezza dell'importanza del rapporto federale: noi teniamo assieme i bisogni, agendo in sinergia con le categorie. Da parte nostra anche proposte. Ad esempio, rispetto ai rincari energetici, abbiamo invitato le amministrazioni a rivolgersi a un fornitore unico per gli edifici pubblici e chiedergli poi uno sconto per i cittadini. Oppure, più semplicemente, indichiamo fondi - come il fondo Gasperini per i mutui - che a volte gli amministratori non conoscevano».

EVASIONE FISCALE

C'è poi un altro argomento che preme particolarmente i sindacati ed è l'evasione fiscale: «Per un bilancio comunale è molto impattante» spiega infine Zanetti «tanto più che le amministrazioni fanno fatica sia a fare le verifiche che a recuperare gli importi, che potrebbero essere dedicati alle persone più fragili. L'anno scorso l'evasione della nostra provincia è stata di 12,8 milioni di euro e ne è stato recuperato solo il 30%».